

PROGETTI

## Così la Silicon Valley salva gli inventori italiani nell'hi-tech

Soldi Usa per protesi "sensibili" e ricariche fotovoltaiche. Creata una gara per le idee più innovative con premiazione a Stanford

dal nostro inviato FEDERICO RAMPINI



**SAN FRANCISCO** - Le Jatropha sono arbusti il cui seme contiene fino al 38% di olio. Resistenti all'aridità, diffuse in gran parte dell'Africa, hanno fatto sognare un boom nel business dei biocarburanti per i paesi più poveri. Ma due anni fa la Bp abbandonò un progetto dedicato alle Jatropha, dopo aver scoperto che l'alta tossicità di alcuni suoi componenti impediva uno sfruttamento redditizio. Ora il problema è risolto grazie a una start-up italiana. La BioSolids ha inventato una tecnologia che consente di separare i componenti tossici e quindi estrarre dalle Jatropha biocarburanti, proteine per l'alimentazione umana e animale, perfino l'ingrediente per un farmaco antitumorale (Curcin). BioSolids ha trovato clienti nelle multinazionali dell'alimentazione (Nestlé, Kraft), nell'industria farmaceutica (Bayer), e anche in una ong umanitaria, la britannica Oxfam.

BioSolids è una delle start-up che hanno partecipato alla competizione "Mind the Bridge" di San Francisco. Un evento che getta una luce nuova sull'imprenditorialità italiane nelle tecnologie avanzate. I talenti in Italia non mancano, né le idee innovative. Mancano però la visibilità, l'accesso a grandi mercati, il networking, il confronto con la comunità internazionale delle start-up, e infine il venture capital. Per ovviare a queste limitazioni da cinque anni Marco Marinucci ha creato in California la fondazione non profit Mind the Bridge.

Ospita delle start-up italiane ("idee-progetto" che rappresentano l'embrione di imprese nasciture) in un incubatore sul molo Pier 38 di San Francisco. Esposte all'ambiente più innovativo e competitivo del pianeta, nella capitale della Silicon Valley, le start-up italiane hanno l'opportunità di mostrare quanto valgono. La gara con premiazione all'università di Stanford corona un esperimento ricco di lezioni, e tra l'altro ci costringe a guardare in una luce nuova il problema della "fuga" dei cervelli italiani all'estero. A valutare la migliore idea italiana fra le 12 finaliste sono stati tre venture capitalist che hanno segnato la storia della Silicon Valley: Tim Draper (che contribuì fra l'altro alla nascita di Skype e Hotmail), Scott Sandell, Jeff Clavier. Ha vinto la Minteos fondata da Marco Brini, che ha sviluppato una piattaforma per il monitoraggio ambientale con reti di sensori wireless. La tecnologia Minteos è già attiva, offre la possibilità di gestire a distanza i dati raccolti dai sensori disseminati in vaste aree naturali o urbane, fornendo informazioni in tempo reale sullo stato dell'ambiente.

Fra le altre start-up italiane presentate a Stanford c'è Smania, con i suoi "interfaccia neurali": microelettrodi che collegano il sistema nervoso di chi ha subito un'amputazione con le protesi artificiali, in modo da consentirgli di percepire l'arto come parte del proprio corpo. Il mercato potenziale sono 200.000 pazienti che hanno subito amputazioni, in Europa e negli Stati Uniti. Skispo è una "start-up che aiuta tutte le start-up": la sua piattaforma Cleantech è un servizio offerto ai distretti industriali di piccole imprese e laboratori scientifici specializzati nelle tecnologie verdi (tra i clienti ha il MIT Clean Energy). Eralos3 ha messo a punto una tecnologia a cellule fotovoltaiche che consente di ricaricare qualsiasi apparecchio digitale portatile in ogni punto del pianeta sfruttando l'energia solare. Kitenrg, che prende il nome dagli aquiloni, consente di trasformare in energia i venti di altitudine. Risparmiosuper. it è un'applicazione per confrontare in tempo reale i prezzi e le offerte speciali di tutti i supermercati. Queste ed altre (Xapio, Fubles, Mopapp, Porcovino, Agroils, Glossom, 2sn Siena Solar Nanotech) sono un campione di eccellenze italiane, in controtendenza rispetto alle immagini di stagnazione o declino dell'industria nazionale.

Ma per emergere e farsi conoscere, hanno avuto bisogno di spiccare il volo verso la Silicon Valley. Colpisce il fatto che tra i loro "padrini" del venture capital ci siano spesso degli italiani trapiantati qui da decenni. Per esempio il presidente di BioSolids, Roberto Crea, è l'inventore dell'insulina sintetica e co-fondatore di Genentech. Questo fenomeno viene confermato da un recente studio della "diaspora scientifico-imprenditoriale" compiuto dal consolato italiano di San Francisco. I talenti italiani "fuggiti" nella Silicon Valley non sono perduti per sempre. Più che illudersi di farli rientrare in patria bisogna imparare a sfruttare le loro potenzialità. Molti di questi italiani conserveranno sempre la testa in California, ma possono investire in Italia, mettere la loro esperienza al servizio di nuove generazioni di ricercatori e neoimprenditori. Più del ritorno dei cervelli, c'è un ritorno di idee che quei cervelli possono darci: la versione moderna delle rimesse degli emigrati.

(03 aprile 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia

Barbara Labate, Alessia Pisoni e altri 265 lo consigliano.

Tweet 21

